

PRIMI ATTI CONCRETI DEL GOVERNO FANFANI-SARAGAT

Confermati l'aumento delle tariffe telefoniche e il mantenimento del sovrapprezzo sulla benzina

Fanfani uno e due

Reso prudente dalla buonista clamorosa, una delle più significative della recente storia parlamentare, ricevuta dalla Camera ai primi del febbraio 1954, Fanfani ha oggi cercato altre vie per strappare il consenso del Parlamento. Lo dimostra prima di tutto il tono del suo discorso programmatico, dove lo sforzo essenziale sembra sia stato compiuto non tanto per dire cose diverse da allora, quanto per dirle in modo più cauto, meno rischioso e meno impegnativo. Nel doveremo già considerare un successo della nostra azione e della resistenza tenace, spesso eroica di milioni di italiani ai metodi di discriminazione, di intimidazione, di corruzione e di ricatto messi in atto per anni dai governi, dai sottogoverni, dalle gararchie ecclesiastiche e dal partito dc, se oggi Fanfani non ha osato ripetere l'aperta sfida di allora ed ha dovuto impiegare molto più fumo per mascherare la goffa teoria baldanzosamente avanzata, secondo la quale i comunisti si «autodiscriminerebbero» dalla democrazia.

Tuttavia, il tono non basta a mutare la sostanza né dell'uomo né del suo programma. Sul piano delle «cosse», dei fatti e delle promesse concrete, esso è intanto un programma straordinariamente simile a quella farfalla di provvedimenti disorganici e demagogici con cui Fanfani accompagnò la sua esposizione del 1954, correndo persino di dodici disegni di legge per l'importo di centinaia di miliardi, esibiti lì per lì. Il fatto che egli ci venga a riproporre — in una situazione politica e sociale già così profondamente diversa, più grave e drammatica per la contemporanea presenza di sintomi di degradazione e di corruzione della democrazia, di una accentuata tensione economica e di una più forte spinta a sinistra — lo stesso programma, sarebbe una prova, piuttosto che di coerenza da parte sua, di incapacità del partito da lui diretto, che in cinque anni non è riuscito, pur mantenendo e rafforzando il proprio monopolio del potere, a mutare di un ette il drammatico quadro dei problemi aperti nel Paese.

Eppure, accanto alle cose riprese di peso dal discorso di allora, vi è semmai oggi una limitazione di certe formulazioni di fondo e una serie di reticenze tanto più gravi in quanto problemi allora appena accennati sono successivamente venuti a maturazione.

Guardate ad esempio alla politica agraria. Nella 54 Fanfani punisce «in ottobreanza ai principi della Costituzione», di «redigere la legge definitiva e generale (di riforma agraria) capace di far intervenire lo Stato riformatore là dove manchi la capacità economica o tecnica o l'apertura sociale dei proprietari»; oggi, la riforma agraria generale e spartita del tutto, e rimane solo una vaga minaccia di espresivo per i proprietari che non eseguiranno (a spese dello Stato) i piani di bonifica. I patti agrari? «Il governo sta facendo rivedere i progetti correnti sui patti agrari» ('54); «Il tormentato problema dei patti agrari sarà impostato e risolto in modo differente da quello finora tentato con insuccesso» ('58). E' vero che Fanfani è stato costretto a dichiarare la proroga dell'attacco la sua posizione sulle trattative

L'«adeguamento» per le utenze della Tetti e della Set — Interpellanza comunista al Senato sui prodotti petroliferi — Oggi il dibattito alla Camera — Zagari e Faravelli escono dalla direzione del P.S.D.I.

Questo pomeriggio ha iniziato a Montecitorio la seconda parte del dibattito sulla fiducia al governo. Mentre Fanfani tenta di lasciare di buone intenzioni il suo cammino, tre cattivezze stanno già prendendo corpo: aumento delle tariffe telefoniche, mantenimento del sovrapprezzo della benzina e riapertura di concessioni dell'anno scorsa.

Come primi passi del nuovo governo a sinistra, non c'è che dire. La conferma della prima notizia è stata data ieri in via ufficiale, dopo che alcune indiscrezioni ne avevano attribuito la paternità al ministro Andreotti. Le giustificazioni addotte si riferiscono particolarmente alle utenze che appartenevano alle società private Tetti e Set, ora passate sotto il controllo dell'Iri. Secondo tali giustificazioni, l'aumento tariffario era stato chiesto da tempo, prima ancora che le due società venissero irizzate; si trattrebbe, dunque, essi dicono, di un normale adeguamento all'effettivo costo industriale dei servizi, anche in relazione allo sviluppo degli impianti, previsto dall'art. 49 della convenzione di trappeto di proprietà. A parte il fatto che il provvedimento viene preso nel momento in cui maggiore è l'offensiva della destra economica e dei trust privati contro le imprese statali — e servono quindi, a puntino tutta la campagna demagogica contro le misure di privatizzazione dei servizi pubblici — l'aumento delle tariffe viene ancora una volta giustificato con le accrescite spese di impianto, derivanti dallo sviluppo della rete e dall'incremento delle utenze. Come a dire che rete e utenze vengono pagate dalle società private o irizzate che siano, e non già dai cittadini con esonero oltremondo salvo ed esclusivamente, cui raramente corrisponde l'efficienza del servizio.

Sempre ad Andreotti è stata inoltre attribuita la decisione di trasformare in permanente quello che, al tempo della crisi di Suez, fu spacciato come un eccezionale e temporaneo sovrapprezzo di dieci lire al litro per la benzina. I compagni senatori Montagnani, Pastore, Scotti, Sacchetti, Spezzano e Valenzi hanno presentato in proposito un'interpellanza al ministro dell'Industria e per sempre se non ritenga doveroso adottare i provvedimenti atti a riportare il prezzo della benzina e dei prodotti petroliferi al livello praticato prima della crisi di Suez, ce ne non ritenga inoltre necessario di iniziare, insieme con i ministri delle Finanze e del Tesoro, lo studio dei provvedimenti necessari per alleggerire l'onere fiscale che grava sulla benzina, e per impedire una parte del relativo reddito nell'urgenza rinnovamento del sistema viario italiano, inadeguato ad un Paese civile e moderno».

Del diniego della concessione dell'amnistia, la stampa si è già ampiamente occupata, e non stiamo ora a insistere su un problema così accessibile alla umana sensibilità. Ci premere semplicemente rilevare l'animosità con cui s'accinge a governare Fanfani. Il quale, nella logica d'attivismo che lo contraddistingue, ha ieri fatto dire lunghe note d'agenzia per informare i «sudditi» che, mentre gli altri dormono, lui lavora nella fattispecie, sta lavorando a un'accurata selezione di tutti quei provvedimenti di legge, che non furono resi operanti nelle precedenti legislature dai precedenti governi, e che ora si vuol dare a intendere che andranno avanti. Si è così sentito riparlarne di cose di

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 14 — Alle ore 11.50 circa le porte del carcere di Novi si sono aperte per Alo Cugini, il giovane imprenditore accusato di essere autore del tentato omicidio di Mario Giacalone, il suo amico. Chi erano i suoi amici? E i suoi nemici? Perché fu ucciso? E quanti altri interrogativi?

L'enorme materiale d'indagine raccolto in cinque mesi di istruttoria potrebbe chiarire alcuni di questi punti, ma non tutti. Ecco perché il caso «Diabolico» diventa愈 novo al punto di partenza. Su Alo Cugini convergono molti indizi soprattutto quelli di una identità della sua calligrafia con quella delle lettere a firma «Diabolico», spedite, come è noto, il 25 febbraio e il 15 marzo — ma nessuno di questi risultati avere una conclusione così solenne come quella davanti di stesse argomentazioni della difesa. Una

«A o una • O» che si rasimigliano in modo strabiliante non sono una prova per dire che Alo Cugini scrisse le misive firmate «Diabolico» e neppure è una prova l'appurata confidenzialità tratta la vittima.

Alo Cugini aveva sempre sostenuto l'accusa — negato di essere venuto a Torino nel febbraio scorso; invece vi sono prove che egli sia stato visto nella nostra città Anzi — dice ancora l'accusa — chi lo vide precisò che aveva un certo cognome alla masella sinistra.

Alo Cugini, proprio ieri, si disse che Cugini avrebbe potuto avrebbe dovuto spedire la seconda lettera di «Diabolico» dal carcere. Essa porta infatti la data del 15 marzo il bergamasco venne arrestato il primo di quello stesso mese. Si è proprio certi che egli non si valse della complicità di qualcuno per far uscire dalle Novi — un biglietto, scritto di notte con mezzi di fornita?

L'innocenza del giovane è con altrettanta forza di argomenti sostenuta dai difensori, i quali hanno provveduto a far

scoprire le calligrafie in discussione ad un consulente

del prof. Bino Bonini. Questi avrebbe concluso che non si trattava di identità tra le due grafe, ma di rasimiglianza e neppure così straordinaria da indicare nel Cugini l'autore dell'uccisione di Giacalone.

Dal canto suo, la sezione istruttoria, trasducendo quelle che sono le risultanti perizie grafiche, così espresse: «Appare estremamente probabile che il Cugini abbia scritto la prima lettera del 25 febbraio, si allude allo scritto scritto del Cugini anziché a qualche persona che venisse scoperto il delitto — N.D.R.» essendo questa diretta contro il Cugini in quanto perfidamente rivolta ad orientare l'attenzione della pubblica opinione verso il Cugini.

Infatti, la ordinanza della sezione istruttoria così si conclude: «Non si teme che la scarcerazione del Cugini possa essere giustificata all'ulteriore corso e questo di conseguenza si desidera che la istruttoria, prima di essere portata in discussione, sia ordinata la immediata riammissione in libertà di Alo Cugini, se non detenuto per altro motivo».

Si è quindi, in quel momento un capitolo di un «caso italiano» che è stato aperto da un colpo di fortuna, nei confronti di chiunque possa essere coinvolto inconsciamente ed estranei al delitto — nei confronti di chiunque possa essere sospettato, non escluso

altro, quello che le autorità di polizia dovranno ora scrivere partendo nuovamente dal risame del feroco delitto accusato di essere presunibilmente nella notte del 14 febbraio scorso Mario Giacalone.

Infatti, la ordinanza della sezione istruttoria così si conclude: «Non si teme che la scarcerazione del Cugini possa essere giustificata all'ulteriore corso e questo di conseguenza si desidera che la istruttoria, prima di essere portata in discussione, sia ordinata la immediata riammissione in libertà di Alo Cugini, se non detenuto per altro motivo».

Si è quindi, in quel momento un capitolo di un «caso italiano» che è stato aperto da un colpo di fortuna, nei confronti di chiunque possa essere sospettato, non escluso

altro, quello che le autorità di polizia dovranno ora scrivere partendo nuovamente dal risame del feroco delitto accusato di essere presunibilmente nella notte del 14 febbraio scorso Mario Giacalone.

Infatti, la ordinanza della sezione istruttoria così si conclude: «Non si teme che la scarcerazione del Cugini possa essere giustificata all'ulteriore corso e questo di conseguenza si desidera che la istruttoria, prima di essere portata in discussione, sia ordinata la immediata riammissione in libertà di Alo Cugini, se non detenuto per altro motivo».

Si è quindi, in quel momento un capitolo di un «caso italiano» che è stato aperto da un colpo di fortuna, nei confronti di chiunque possa essere sospettato, non escluso

altro, quello che le autorità di polizia dovranno ora scrivere partendo nuovamente dal risame del feroco delitto accusato di essere presunibilmente nella notte del 14 febbraio scorso Mario Giacalone.

Infatti, la ordinanza della sezione istruttoria così si conclude: «Non si teme che la scarcerazione del Cugini possa essere giustificata all'ulteriore corso e questo di conseguenza si desidera che la istruttoria, prima di essere portata in discussione, sia ordinata la immediata riammissione in libertà di Alo Cugini, se non detenuto per altro motivo».

Si è quindi, in quel momento un capitolo di un «caso italiano» che è stato aperto da un colpo di fortuna, nei confronti di chiunque possa essere sospettato, non escluso

altro, quello che le autorità di polizia dovranno ora scrivere partendo nuovamente dal risame del feroco delitto accusato di essere presunibilmente nella notte del 14 febbraio scorso Mario Giacalone.

Infatti, la ordinanza della sezione istruttoria così si conclude: «Non si teme che la scarcerazione del Cugini possa essere giustificata all'ulteriore corso e questo di conseguenza si desidera che la istruttoria, prima di essere portata in discussione, sia ordinata la immediata riammissione in libertà di Alo Cugini, se non detenuto per altro motivo».

Si è quindi, in quel momento un capitolo di un «caso italiano» che è stato aperto da un colpo di fortuna, nei confronti di chiunque possa essere sospettato, non escluso

altro, quello che le autorità di polizia dovranno ora scrivere partendo nuovamente dal risame del feroco delitto accusato di essere presunibilmente nella notte del 14 febbraio scorso Mario Giacalone.

Infatti, la ordinanza della sezione istruttoria così si conclude: «Non si teme che la scarcerazione del Cugini possa essere giustificata all'ulteriore corso e questo di conseguenza si desidera che la istruttoria, prima di essere portata in discussione, sia ordinata la immediata riammissione in libertà di Alo Cugini, se non detenuto per altro motivo».

Si è quindi, in quel momento un capitolo di un «caso italiano» che è stato aperto da un colpo di fortuna, nei confronti di chiunque possa essere sospettato, non escluso

altro, quello che le autorità di polizia dovranno ora scrivere partendo nuovamente dal risame del feroco delitto accusato di essere presunibilmente nella notte del 14 febbraio scorso Mario Giacalone.

Infatti, la ordinanza della sezione istruttoria così si conclude: «Non si teme che la scarcerazione del Cugini possa essere giustificata all'ulteriore corso e questo di conseguenza si desidera che la istruttoria, prima di essere portata in discussione, sia ordinata la immediata riammissione in libertà di Alo Cugini, se non detenuto per altro motivo».

Si è quindi, in quel momento un capitolo di un «caso italiano» che è stato aperto da un colpo di fortuna, nei confronti di chiunque possa essere sospettato, non escluso

altro, quello che le autorità di polizia dovranno ora scrivere partendo nuovamente dal risame del feroco delitto accusato di essere presunibilmente nella notte del 14 febbraio scorso Mario Giacalone.

Infatti, la ordinanza della sezione istruttoria così si conclude: «Non si teme che la scarcerazione del Cugini possa essere giustificata all'ulteriore corso e questo di conseguenza si desidera che la istruttoria, prima di essere portata in discussione, sia ordinata la immediata riammissione in libertà di Alo Cugini, se non detenuto per altro motivo».

Si è quindi, in quel momento un capitolo di un «caso italiano» che è stato aperto da un colpo di fortuna, nei confronti di chiunque possa essere sospettato, non escluso

altro, quello che le autorità di polizia dovranno ora scrivere partendo nuovamente dal risame del feroco delitto accusato di essere presunibilmente nella notte del 14 febbraio scorso Mario Giacalone.

Infatti, la ordinanza della sezione istruttoria così si conclude: «Non si teme che la scarcerazione del Cugini possa essere giustificata all'ulteriore corso e questo di conseguenza si desidera che la istruttoria, prima di essere portata in discussione, sia ordinata la immediata riammissione in libertà di Alo Cugini, se non detenuto per altro motivo».

Si è quindi, in quel momento un capitolo di un «caso italiano» che è stato aperto da un colpo di fortuna, nei confronti di chiunque possa essere sospettato, non escluso

altro, quello che le autorità di polizia dovranno ora scrivere partendo nuovamente dal risame del feroco delitto accusato di essere presunibilmente nella notte del 14 febbraio scorso Mario Giacalone.

Infatti, la ordinanza della sezione istruttoria così si conclude: «Non si teme che la scarcerazione del Cugini possa essere giustificata all'ulteriore corso e questo di conseguenza si desidera che la istruttoria, prima di essere portata in discussione, sia ordinata la immediata riammissione in libertà di Alo Cugini, se non detenuto per altro motivo».

Si è quindi, in quel momento un capitolo di un «caso italiano» che è stato aperto da un colpo di fortuna, nei confronti di chiunque possa essere sospettato, non escluso

altro, quello che le autorità di polizia dovranno ora scrivere partendo nuovamente dal risame del feroco delitto accusato di essere presunibilmente nella notte del 14 febbraio scorso Mario Giacalone.

Infatti, la ordinanza della sezione istruttoria così si conclude: «Non si teme che la scarcerazione del Cugini possa essere giustificata all'ulteriore corso e questo di conseguenza si desidera che la istruttoria, prima di essere portata in discussione, sia ordinata la immediata riammissione in libertà di Alo Cugini, se non detenuto per altro motivo».

Si è quindi, in quel momento un capitolo di un «caso italiano» che è stato aperto da un colpo di fortuna, nei confronti di chiunque possa essere sospettato, non escluso

altro, quello che le autorità di polizia dovranno ora scrivere partendo nuovamente dal risame del feroco delitto accusato di essere presunibilmente nella notte del 14 febbraio scorso Mario Giacalone.

Infatti, la ordinanza della sezione istruttoria così si conclude: «Non si teme che la scarcerazione del Cugini possa essere giustificata all'ulteriore corso e questo di conseguenza si desidera che la istruttoria, prima di essere portata in discussione, sia ordinata la immediata riammissione in libertà di Alo Cugini, se non detenuto per altro motivo».

Si è quindi, in quel momento un capitolo di un «caso italiano» che è stato aperto da un colpo di fortuna, nei confronti di chiunque possa essere sospettato, non escluso

altro, quello che le autorità di polizia dovranno ora scrivere partendo nuovamente dal risame del feroco delitto accusato di essere presunibilmente nella notte del 14 febbraio scorso Mario Giacalone.

Infatti, la ordinanza della sezione istruttoria così si conclude: «Non si teme che la scarcerazione del Cugini possa essere giustificata all'ulteriore corso e questo di conseguenza si desidera che la istruttoria, prima di essere portata in discussione, sia ordinata la immediata riammissione in libertà di Alo Cugini, se non detenuto per altro motivo».

Si è quindi, in quel momento un capitolo di un «caso italiano» che è stato aperto da un colpo di fortuna, nei confronti di chiunque possa essere sospettato, non escluso

altro, quello che le autorità di polizia dovranno ora scrivere partendo nuovamente dal risame del feroco delitto accusato di essere presunibilmente nella notte del 14 febbraio scorso Mario Giacalone.

Infatti, la ordinanza della sezione istruttoria così si conclude: «Non si teme che la scarcerazione del Cugini possa essere giustificata all'ulteriore corso e questo di conseguenza si desidera che la istruttoria, prima di essere portata in discussione, sia ordinata la immediata riammissione in libertà di Alo Cugini, se non detenuto per altro motivo».

Si è quindi, in quel momento un capitolo di un «caso italiano» che è stato aperto da un colpo di fortuna, nei confronti di chiunque possa essere sospettato, non escluso

altro, quello che le autorità di polizia dovranno ora scrivere partendo nuovamente dal risame del feroco delitto accusato di essere presunibilmente nella notte del 14 febbraio scorso Mario Giacalone

LA RESISTENZA EBRAICA

Sotto un titolo allusivo alla persecuzione subita dagli ebrei, secondo la Bibbia, al loro uscita dall'Egitto, lo studioso polacco Alberto Niedzgajda ha raccolto e tradotto direttamente in italiano la più ampia documentazione finora edita sullo sterminio del popolo ebraico in Polonia a opera dell'orda hitleriana. È un tema che per sé stesso rompe gli schemi storiosi abituali e possiede una tale carica di dolore e d'odio, e di pietà da rendere ben difficile ogni tentativo di pacato e meditato giudizio, più adatto ad essere rispettato in un'opera letteraria spensierata dalle pagine allucinanti della *Peste di Cagliari*, più piuttosto che nell'impassibilità o nell'apparente impossibilità di una «narrazione obiettiva». Il maggior merito di Niedzgajda è apparire dunque quello di aver saputo dominare la sua materia, di aver saputo condensare la sua drammatica documentazione intorno ad alcuni motivi o questi di fondo di carattere propriamente storico, incentrando il racconto sulla rivolta del Ghetto di Varsavia e tracciando con sicurezza le sue caratteristiche essenziali.

Come reagi il popolo ebraico in Polonia alle persecuzioni naziste? Come nasce dal suo seno la resistenza armata? Quali furono le sue prospettive e i suoi risultati? Sono quesiti analoghi a quelli che ci possono porre per la storia della Resistenza su scala nazionale o su scala europea, ma svolti in una «dimensione» diversa, la cui novità è sottolineata e non abitata dalle analogie che possiamo via via proporre.

La vita del popolo ebraico in Polonia, la sua straordinaria vivacità e ricchezza di correnti politiche, culturali e religiose, che l'A. rievoca con affettuosa nostalgia nelle prime pagine del libro («una vita palpabile e paffucciosa, che ha fatto lievitare la fantasia creatrice di Scialom Asc, di Chagall e di tanti altri») è sommersa all'improvviso dall'orrido dello «sterminio collettivo ben pianificato». Gli ebrei di Varsavia che costituiscono da soli un terzo della popolazione vengono confinati nel novembre 1940 nell'angusta superficie del ghetto istituito dai nazisti, la cui area è appena un ventesimo della città. Sono 450.000 persone, da sterminare gradualmente. Ne, in un primo momento, si usa «la violenza»; basta chiederle nel recinto murato, togliere loro ogni possibilità di vita e di guadagno, lasciar libera la strada alla fame e alle epidemie. E questa è la prima fase, cioè la deportazione sistematica e l'esecuzione in massa, sul posto, almeno sette mila persone al giorno, eliminata. Il 31 agosto, dopo quaranta giorni, sono già usciti altri 200.000 ebrei. Poi, una breve pausa, una qualche giornata di calma assurda, finché il 6 settembre riprende lo sterminio, ma questa volta a tempi ancor più accelerati: la popolazione riceve ordine di abbandonare le case e di concentrarsi in alcune poche località; qui viene «selezionata» per la deportazione e in sei giorni altri 100.000 ebrei spariscano nella terribile vicenda. Solo 50.000 sono i sopravvissuti.

E' una vicenda aggiornante, tale da mozzare il fiato, mai avvenuta nel corso di tutta la storia dell'umanità fino all'apparizione del mostro hitleriano sulla superficie della terra. Eppure — ed è questo l'annuncio più straordinario fornito da questa documentazione — malgrado tutto, la vita è «continuità», quelle centinaia di migliaia di uomini voltati alla morte hanno persistito fino agli ultimi istanti nella difesa dei loro sentimenti quotidiani, hanno continuato ad amare, ad odiare, a scherzare persino sulla loro sorte. Un tragico *humour* anima le pagine del cronista ebraico dello sterminio, Emanuele Ringelblum, che annota giorno per giorno, insieme agli incidenti, gli aneddoti di questa vita assurda, le barzellette antinemiche che corrono fra le file dei morituri (e non sono soltanto anche su Musso- lini), le letture (preferiti solo ai libri di guerra, i romanzi storici, e specie *Guerre Pace*), e la moda degli stivali, diffusi sull'esempio dei dominatori tra i collaborazionisti, la organizzazione degli «sh.p.s», cioè delle fabbriche che lavora per i tedeschi, la preparazione dei rifugi e dei nascondigli segreti in cui scampare ancora per qualche ora o per qualche giorno alla morte. Ne qui finisce il senso di stupore angoscianto che destava in noi quest'opera di eccezione. La documentazione di tutto ciò, di questo ininterrotto bruciare di vita sotto la coltre pesante dello sterminio, non è fatto casuale, non è dovuto alla iniziativa individuale di questo o quel testimone: ma c'è stato un gruppo di studiosi che ha preso l'iniziativa di organizzare l'archivio del Ghetto, il gruppo «Oneg Sa-

qui ricordare quel sublime colloquio fra un gruppo di giovani ebrei che si votano alla memoria degli avvenimenti. Un gruppo che ha lavorato in base ai rigorosi criteri storografici e della obiettività. Dinanzi al nemico che vuol cancellare dalla faccia della terra popolo ebraico, ecco l'allegra di un dialogo sovraccarico. Apre la riunione Morechek: «Noi siamo gli ultimi. Certo che non è pacifico essere l'ultimo, perché comporta una straordinaria responsabilità. Dobbiamo decidere oggi che cosa faremo domani. Non c'è senso a stare insieme per scaldarsi dei ricordi, nemmeno per aspettare insieme la morte. Che cosa dobbiamo fare?».

Interviene Samuk: «E' la prima volta in vita mia che partecipo a una riunione del cui argomento è la morte. Non ci prepariamo alla controverse non allo scopo di scrivere la storia per morire con dignità, come conviene ai giovani ebrei in questi tempi».

Rephka Sarai: «Voglio che i compagni sappiano che mi solleverò alla decadenza che verrà presa. Mi raviglio soltanto della calma con cui padroneggia il centro, dethorcer lungo la riva destra del Tevere per raggiungere attraverso il Croce Massimo e San Teodoro, o la Pa seguita Ardeatina e la via Gallia, e grossi agglomerati fra la Appia e la Tuca. In certe ore, al mattino, le macchine ruotano a passo di uomo. Ma i pescatori non hanno l'aria di scorciarsi nelle acque, e tremendo atto e appurato allo sentito dire che ai poteri dominante. Sono Tullio Mazzucco, detto chissà perché, «caro il mio culto che abita a Testaccio e la Cusina i canali sono pieni di rame», ognuno dice la sua e il pescatore attende pure trarre da ogni trave preziosa indicazioni. Fra i pescatori delle varie specie lo cambio di informazioni, e talvolta ce ne regola da codice: «Cattura Chi va a luci sul lungo non ha alcuna difficoltà a non tornare il camminatore delle scoperte che possono interessarlo, e recarsi a quando si apre la stagione, anche i canottieri (i pescatori, recando noti se utilizzano delle loro domeniche scorribande verso il mare in attesa dei passaggi, o verso le montagne nell'alto corso del Tevere, sono i «altro» e le dighi Pari, alla domenica, o, annunciate dirige addosso a sentito dire, l'esperienza personale famiglano le maggiori possibilità di successo. Una sorta di finta trama di reti si stendono allora sul fondo, sui laghi, sui fiumi e i canali intorno a Roma».

Le pesche stanno godendo attualmente di un grande favore. Infatti, certamente un motivo stagionale l'estate fa gente tende a spostarsi addosso e l'acqua Vite per il mare soprattutto, ma vale anche all'interno, per i laghi, i fiumi, i canali, i bacini. Inoltre la chiusura della canna durante tutto il periodo in cui conviene molti canottieri lasciare abruzzo temporaneamente la doppetta per la canna da pesca. Ma la sport di pesca si avvia anche di alcune innovazioni che hanno contribuito in modo decisivo a infondere nella disciplina appassionati. Da qualche anno, per esempio, in tutto la sua comparsa massiccia sui fiumi e ai laghi, dicono «nord-italiani», per molto in rage in America. Per esempio, c'è

ROBERTO BATTAGLIA



Jutta Porciardo, una ragazza genovese, viene impiegata nel film «Racconti d'estate» come contro figura di Michele Morgan. Jutta ha 16 anni. Il film si gira nella baia di Portofino.

UN'ALTRA NOTEVOLI INIZIATIVA CULTURALE IN CALABRIA

Il Premio Villa San Giovanni assegnato a «I fratelli Rupe», di Leonida Rèpaci

Il premio di pittura diviso tra Marcello Avenali e Pietro Martina - La festa serale a mare

(Dal nostro inviato speciale)

VILLA S. GIOVANNI, 14 — Due giorni di distanza dal Premio Crotone, sono stati assegnati oggi di nuovo, in Calabria, i premi Villa San Giovanni, i premi Villa San Giovanni di pittura letteratura per il 1958. Il premio di un milione, destinato ad opere d'arte che intraggono aspetti del paesaggio e della vita calabrese. Altri premi minori sono stati attribuiti ai pittori Poma, Ippolito Mendelli, Michele De Palma, Massimo Quagliano, Giorgio Dario Paolucci, Giuseppe Armocida, Antonino Fornace, Eugenio Galan, questi ultimi tre calabresi.

Membri della giuria erano: Felice Casorati, presidente Vincenzo Ciardo, Michele Guerrisi, Virgilio Guzzi, Alessandro Monteleone, Enrico Giordano, Eugenio Ortona (segretario).

Le notizie di Repaci si

compendiano in una mole imponente di produzione letteraria, la *Storia dei fratelli Rupe*. La parte più interessante non per la distanza di tempo, come una sorta di palma, ed un giusto riconoscimento.

Se l'attività di Repaci si

sviluppa in una grande dimensione dell'autore stesso. Episodio questo, di particolare interesse non per la distanza di tempo, come una sorta di palma, ed un giusto riconoscimento.

Le nozze di Repaci si

ritrovano l'attenzione dei critici, e il vincitore del premio letterario, il

vincente di una famiglia me-

di una commedia di Goldoni.

Chi fa la partita, o sia i chassetti di Comerio, interpretati da Cesare Basile, con la regia di Carlo Lanza, le scene di Mischa Szandor,

SI CONCLUDE IL NOSTRO GIRO PER ROMA ALLA RICERCA DEL TEMPO LIBERO

Anche la signorina-snob pesca con il «mulinello,,

Le innovazioni tecniche creano nuove leve di pescatori - La colonia di Ponte Palatino - Il servizio-informazioni - Gli esami di coscienza di "Giovanni il canestraro," - Il Vecchietto non trova più nessuno

AII

Il Ponte Palatino, durante la Trasferire, e il dono incontrastato di una colonia di pescatori. Potete vedere in qualsiasi ora del giorno, muniti di grossi binocoli, che calano in acqua dal ponte, o qua dalle scatole, sull'arcipelago, salmodiato in prossimità del marciapiede e si appoggiano alla spalliera del ponte, seguendo l'allarme immergeri e rientrare della flotta.

Fanno anche domanda, si chiamano sul ponte, e poi vederne come andata, per riportare. Partono loro, ma ne arrivano degli altri, e le spalliere del ponte sono sempre attivate.

Non si tratta soltanto di curiosi. Si tratta anche, in molti casi, di pescatori che vengono a informarsi, ma non senza parere, di cosa fa la giornata. Non sanno bene, ma potrebbero essere quelli che appena hanno un momento libero scappano a casa, più tardi, o più a volte, al Ponte Milvio, tenendone anche loro la sorte.

Curiosi e non

Il Ponte Palatino assorbe un po' alla Trasferire di centro di raccolto e di informazione dei pescatori romani. Ad ascoltarlo, le conversazioni potrebbero pubblicare un bollettino della pesca quotidiana di cui sono costituiti attualmente, e altrettanto attivo e appurato allo sentito dire che ai potenti dominatori.

Il Ponte Palatino sta tra Frascati e l'Acqua. Si incarna al trattico che, strappato agli inizi del centro del

centro, si incarna al

NEL QUADRO DELL'AZIONE SU SCALA NAZIONALE

Sciopero oggi nei bar per aumenti salariali

Le paghe sono allo stesso livello del '55 — L'astensione durerà 24 ore — Alle 9.30 l'assemblea generale dei lavoratori

Secondo quanto è stato annunciato, oggi per la durata di 24 ore sciopereranno i dipendenti del caffè bar, pasticcerie. L'azione rivendicativa promossa dal tre Sindacati di categoria (CGIL, CISL e UIL) è diretta ad ottenere i riconosciuti aumenti salariali nonché la totale sospensione delle festività infrasettimanali.

La rivendicazione dei lavoratori dei bar e delle pasticcerie si basa su una recente massima della Cassazione che ha stabilito il dovere da parte dei datori di lavoro nel pagare metà delle festività infrasettimanali.

Per quanto concerne gli aumenti salariali lievi di salario basta rilevare che dal '55 sono salite le mercede per la categoria oggi spinta da improporabili esigenze economiche alla lotta, e rimasta allo stesso livello, assolutamente insufficiente.

Lo sciopero di oggi a Roma si colloca nell'azione nazionale promossa dai sindacati nei confronti degli imprenditori dell'attualmente dell'Associazione padronale rimane costituzionali sui posti di diniego.

Arie ore 9.30 durante l'astensione dai bar, caffè e pasticcerie, si riuniranno in assemblea generale nei locali di vita delle Mutuali.

Lettera della C.d.L. per l'azienda MILA

La segreteria della Camera del lavoro, in seguito al rinvio a giudizio trattenuto da un'azienda suda-sindacale in merito ai 156 licenziamenti richiesti dalla M.I.A., ha inviato la seguente lettera al sindaco e al prefetto:

« La Segreteria della Camera confederale del lavoro di Roma e Provincia si seriamente preoccupa per le recenti decisioni della Capitale, con particolare riferimento al settore dell'industria romana colpita da continue riduzioni di attività e di chiusura di aziende. »

Anche in questi giorni, uno di esse, la MILA, è entrata nel numero già elevato delle aziende di cui il sindacato ha richiesto il licenziamento di 156 dipendenti su 300 lavoratori attualmente occupati.

Questo fatto di per sé gravissimo, si rifletterebbe certamente anche su numerosi piccole e medie aziende che, direttamente o indirettamente, sono collegate alla produzione della MILA. Ciò comporterebbe, però, una grave minaccia per altre centinaia di lavoratori.

Siamo certi che tali poste preoccupazioni, sempre più acute, condusse, pertanto, si presentano di voler ricevere una delegazione che più compiutamente potrà espovare la situazione in atto, si che un univoco intervento possa scorgiare i provvedimenti minime citati. »



Alle 12.35 di ieri, a Ciampino, è arrivata da Buenos Aires la signora Elena Fagnano Frondizi, consorte del presidente della Repubblica argentina

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Le condanne ai truffatori che si ispirarono al "Bidone,"

Sotterrando verghe di simili raggirano ingenui contadini col miraggio del tesoro — Processo al carabiniere che uccise un ladro a colpi di mitra

Si è concluso dinanzi alla IV sezione penale del tribunale (presidente dott. Greco), dopo due sole udienze, il processo contro il gruppetto di truffatori che ingegnosi che riuscirono a trarre un bottino di 9 milioni in danaro di contadini dell'agro romano.

France e Benito e Giuseppe Spinali (giudici così come i capi dell'asta) furono i più atti.

Spacciandosi per archeologi del Vaticano, gli imputati che sono stati condannati chiedevano di essere ammesso in libertà, ma i magistrati rifiutarono.

Il tutto venne, in piazza Capo, l'uno alle 21.00 del 25

L'idea delle truffe in serie venne in mente al gruppetto di imputati probabilmente dopo avere assistito alla proiezione del film « Il bidone » di Fellini. La circostanza, naturalmente, non appare certo comune, e comprendete la cura nei dettagli di cui i truffatori, con le loro finte ricerche di storia antica, avevano fatto uso.

Per quanto riguarda il pentito, stato condannato a un anno, quattro mesi e dieci giorni, il magistrato

France, che era stato assolto per insufficienza di prove.

Il PM aveva proposto la pena di 5 anni e 6 mesi di reclusione per il pentito, mentre il Consiglio d'Appello, 15 giorni di reclusione, 10 giorni di arresto, l'indagine, e condannato a un anno, quattro mesi e dieci giorni.

Il pentito, per celebrare il successo, ha chiesto di ricevere 600 lire per ogni mese di reclusione.

Stiamo certi che tali poste preoccupazioni, sempre più acute, condusse, pertanto, si presentano di voler ricevere una delegazione che più compiutamente potrà espovare la situazione in atto, si che un univoco intervento possa scorgiare i provvedimenti minime citati. »

Un'oreficeria svaligiatà durante il pomeriggio

Un foro nel muro — Bottino: 1 milione

Un negozio di oreficeria è stato svaligiatato ieri, in via Appia 19, durante la chiusura pomeridiana. I ladri, penetrati attraverso un buco nel muro, si sono impadroniti di oggetti preziosi per 1 milione di lire.

Fra le ore 14 e le 16 gli agiati malviventi sono stati introdotti in un locale vuoto situato all'interno di un edificio abitativo. Quando, assolutamente indisturbati, hanno dato mano agli attrezzi che avevano portato con loro aprendo un foro nella parte divisoria.

Attraverso lo stretto passaggio hanno raggiunto così il locale, dove hanno raggirato orologi, catene, bracciali e altri monili. Poi si sono allontanati attraverso la stessa via seguita all'inizio.

Appena il Proietti ha riaperto il negozio e si è accorto del furto, subito ha avvertito la polizia. Quindi, assolutamente indisturbato, hanno dato mano ai poliziotti che avevano portato con loro aprendo un foro nella parte divisoria.

E' stata smarrita a Centocelle una cagna. Ponterosso, e marrone. Chi, fosse in grado di darne notizie, si rivolga al 51, telefonate al 251411.

LA DOMESTICA E L'INGEGNERE — Angela Burruano, imputata di tentato omicidio, è stata condannata a 10 giorni di reclusione.

Comunque, l'ingegnerie giudiziaria e dura gran tempo. E' giudice e struttura dopo laborioso dogma, ha concluso e scatenando la violenza omicidio di carabinieri reincidenti. »

Smarrita una cagna

E' stata smarrita a Centocelle una cagna. Ponterosso, e marrone. Chi, fosse in grado di darne notizie, si rivolga al 51, telefonate al 251411.

LA TV dei ragazzi — Televisori e televisori — Scegliete il vostro televisore — 14.30 — 14.45 — 14.50 — 14.55 — 15.00 — 15.05 — 15.10 — 15.15 — 15.20 — 15.25 — 15.30 — 15.35 — 15.40 — 15.45 — 15.50 — 15.55 — 16.00 — 16.05 — 16.10 — 16.15 — 16.20 — 16.25 — 16.30 — 16.35 — 16.40 — 16.45 — 16.50 — 16.55 — 17.00 — 17.05 — 17.10 — 17.15 — 17.20 — 17.25 — 17.30 — 17.35 — 17.40 — 17.45 — 17.50 — 17.55 — 18.00 — 18.05 — 18.10 — 18.15 — 18.20 — 18.25 — 18.30 — 18.35 — 18.40 — 18.45 — 18.50 — 18.55 — 19.00 — 19.05 — 19.10 — 19.15 — 19.20 — 19.25 — 19.30 — 19.35 — 19.40 — 19.45 — 19.50 — 19.55 — 20.00 — 20.05 — 20.10 — 20.15 — 20.20 — 20.25 — 20.30 — 20.35 — 20.40 — 20.45 — 20.50 — 20.55 — 21.00 — 21.05 — 21.10 — 21.15 — 21.20 — 21.25 — 21.30 — 21.35 — 21.40 — 21.45 — 21.50 — 21.55 — 22.00 — 22.05 — 22.10 — 22.15 — 22.20 — 22.25 — 22.30 — 22.35 — 22.40 — 22.45 — 22.50 — 22.55 — 23.00 — 23.05 — 23.10 — 23.15 — 23.20 — 23.25 — 23.30 — 23.35 — 23.40 — 23.45 — 23.50 — 23.55 — 24.00 — 24.05 — 24.10 — 24.15 — 24.20 — 24.25 — 24.30 — 24.35 — 24.40 — 24.45 — 24.50 — 24.55 — 25.00 — 25.05 — 25.10 — 25.15 — 25.20 — 25.25 — 25.30 — 25.35 — 25.40 — 25.45 — 25.50 — 25.55 — 26.00 — 26.05 — 26.10 — 26.15 — 26.20 — 26.25 — 26.30 — 26.35 — 26.40 — 26.45 — 26.50 — 26.55 — 27.00 — 27.05 — 27.10 — 27.15 — 27.20 — 27.25 — 27.30 — 27.35 — 27.40 — 27.45 — 27.50 — 27.55 — 28.00 — 28.05 — 28.10 — 28.15 — 28.20 — 28.25 — 28.30 — 28.35 — 28.40 — 28.45 — 28.50 — 28.55 — 29.00 — 29.05 — 29.10 — 29.15 — 29.20 — 29.25 — 29.30 — 29.35 — 29.40 — 29.45 — 29.50 — 29.55 — 30.00 — 30.05 — 30.10 — 30.15 — 30.20 — 30.25 — 30.30 — 30.35 — 30.40 — 30.45 — 30.50 — 30.55 — 31.00 — 31.05 — 31.10 — 31.15 — 31.20 — 31.25 — 31.30 — 31.35 — 31.40 — 31.45 — 31.50 — 31.55 — 32.00 — 32.05 — 32.10 — 32.15 — 32.20 — 32.25 — 32.30 — 32.35 — 32.40 — 32.45 — 32.50 — 32.55 — 33.00 — 33.05 — 33.10 — 33.15 — 33.20 — 33.25 — 33.30 — 33.35 — 33.40 — 33.45 — 33.50 — 33.55 — 34.00 — 34.05 — 34.10 — 34.15 — 34.20 — 34.25 — 34.30 — 34.35 — 34.40 — 34.45 — 34.50 — 34.55 — 35.00 — 35.05 — 35.10 — 35.15 — 35.20 — 35.25 — 35.30 — 35.35 — 35.40 — 35.45 — 35.50 — 35.55 — 36.00 — 36.05 — 36.10 — 36.15 — 36.20 — 36.25 — 36.30 — 36.35 — 36.40 — 36.45 — 36.50 — 36.55 — 37.00 — 37.05 — 37.10 — 37.15 — 37.20 — 37.25 — 37.30 — 37.35 — 37.40 — 37.45 — 37.50 — 37.55 — 38.00 — 38.05 — 38.10 — 38.15 — 38.20 — 38.25 — 38.30 — 38.35 — 38.40 — 38.45 — 38.50 — 38.55 — 39.00 — 39.05 — 39.10 — 39.15 — 39.20 — 39.25 — 39.30 — 39.35 — 39.40 — 39.45 — 39.50 — 39.55 — 40.00 — 40.05 — 40.10 — 40.15 — 40.20 — 40.25 — 40.30 — 40.35 — 40.40 — 40.45 — 40.50 — 40.55 — 41.00 — 41.05 — 41.10 — 41.15 — 41.20 — 41.25 — 41.30 — 41.35 — 41.40 — 41.45 — 41.50 — 41.55 — 42.00 — 42.05 — 42.10 — 42.15 — 42.20 — 42.25 — 42.30 — 42.35 — 42.40 — 42.45 — 42.50 — 42.55 — 43.00 — 43.05 — 43.10 — 43.15 — 43.20 — 43.25 — 43.30 — 43.35 — 43.40 — 43.45 — 43.50 — 43.55 — 44.00 — 44.05 — 44.10 — 44.15 — 44.20 — 44.25 — 44.30 — 44.35 — 44.40 — 44.45 — 44.50 — 44.55 — 45.00 — 45.05 — 45.10 — 45.15 — 45.20 — 45.25 — 45.30 — 45.35 — 45.40 — 45.45 — 45.50 — 45.55 — 46.00 — 46.05 — 46.10 — 46.15 — 46.20 — 46.25 — 46.30 — 46.35 — 46.40 — 46.45 — 46.50 — 46.55 — 47.00 — 47.05 — 47.10 — 47.15 — 47.20 — 47.25 — 47.30 — 47.35 — 47.40 — 47.45 — 47.50 — 47.55 — 48.00 — 48.05 — 48.10 — 48.15 — 48.20 — 48.25 — 48.30 — 48.35 — 48.40 — 48.45 — 48.50 — 48.55 — 49.00 — 49.05 — 49.10 — 49.15 — 49.20 — 49.25 — 49.30 — 49.35 — 49.40 — 49.45 — 49.50 — 49.55 — 50.00 — 50.05 — 50.10 — 50.15 — 50.20 — 50.25 — 50.30 — 50.35 — 50.40 — 50.45 — 50.50 — 50.55 — 51.00 — 51.05 — 51.10 — 51.15 — 51.20 — 51.25 — 51.30 — 51.35 — 51.40 — 51.45 — 51.50 — 51.55 — 52.00 — 52.05 — 52.10 — 52.15 — 52.20 — 52.25 — 52.30 — 52.35 — 52.40 — 52.45 — 52.50 — 52.55 — 53.00 — 53.05 — 53.10 — 53.15 — 53.20 — 53.25 — 53.30 — 53.35 — 53.40 — 53.45 — 53.50 — 53.55 — 54.00 — 54.05 — 54.10 — 54.15 — 54.20 — 54.25 — 54.30 — 54.35 — 54.40 — 54.45 — 54.50 — 54.55 — 55.00 — 55.05 — 55.10 — 55.15 — 55.20 — 55.25 — 55.30 — 55.35 — 55.40 — 55.45 — 55.50 — 55.55 — 56.00 — 56.05 — 56.10 — 56.15 — 56.20 — 56.25 — 56.30 — 56.35 — 56.40 — 56.45 — 56.50 — 56.55 — 57.00 — 57.05 — 57.10 — 57.15 — 57.20 — 57.25 — 57.30 — 57.35 — 57.40 — 57.45 — 57.50 — 57.55 — 58.00 — 58.05 — 58.10 — 58.15 — 58.20 — 58.25 — 58.30 — 58.35 — 58.40 — 58.45 — 58.50 — 58.55 — 59.00 — 59.05 — 59.10 — 59.15 — 59.20 — 59.25 — 59.30 — 59.35 — 59.40 — 59.45 — 59.50 — 59.55 — 60.00 — 60.05 — 60.10 — 60.15 — 60.20 — 60.25 — 60.30 — 60.35 — 60.40 — 60.45 — 60.50 — 60.55 — 61.00 — 61.05 — 61.10 — 61.15 — 61.20 — 61.25 — 61.30 — 61.35 — 61.40 — 61.45 — 61.50 — 61.55 — 62.00 — 62.05 — 62.10 — 62.15 — 62.20 — 62.25 — 62.30 — 62.35 — 62.40 — 62.45 — 62.50 — 62.55 — 63.00 — 63.05 — 63.10 — 63.15 — 63.20 — 63.25 — 63.30 — 63.35 — 63.40 — 63.45 — 63.50 — 63.55 — 64.00 — 64.05 — 64.10 — 64.15 — 64.20 — 64.25 — 64.30 — 64.35 — 64.40 — 64.45 — 64.50 — 64.55 — 65.00 — 65.05 — 65.10 — 65.15 — 65.20 — 65.25 — 65.30 — 65.35 — 65.40 — 65.45 — 65.50 — 65.55 — 66.00 — 66.05 — 66.10 — 66.15 — 66.20 — 66.25 — 66.30 — 66.35 — 66.40 — 66.45 — 66.50 — 66.55 — 67.00 — 67.05 — 67.10 — 67.15 — 6

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurin, 10 - Tel. 650-551 - 650-451.
PUBBLICITÀ - una colonna Commerciale
Cittadini L. 150 - Domenica L. 200 - Escl
speciali L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia
L. 120 - Finanziaria Banche L. 100 - Legali
L. 200 - Rientrata (RPT) - Via Parlamento 9

CLAMOROSO COLPO DI SCENA NEL PIENO DELLE CERIMONIE GOLLISTE A PARIGI

I patrioti algerini manifestano durante la sfilata del 14 luglio

Una bandiera dell'Algeria libera apparsa d'improvviso tra i reparti - Numerose dimostrazioni antifasciste - Ucciso dai francesi il generale Bellounis passato ai patrioti

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 14. — Alle 9 di stamattina, poco prima dell'inizio della parata militare sulla quale il governo De Gaulle — con un senso estremamente vago della storia di Francia — aveva centrato il 169° anniversario della presa della Bastiglia, una squadra di cecoslovaci ha sparato a bassa quota la folla degli Champ-Elysées, interrompendo la marcia di manifestanti che spiegavano la partecipazione alla sfilata di 6.000 musulmani con «la necessità di far capire alla metropoli la presenza algerina» e di trasformare questi uomini in altrettanti ardenti propagandisti al loro ritorno in Algeria.

Mezz'ora dopo, il colpo di scena clamoroso e inaspettato: De Gaulle aveva passato in rassegna le truppe ed era partito alla volta di Tolone, i primi contingenti militari erano già scomparsi sul fondo dell'immenso prospettiva e il presidente Cori, circondato dai dignitari della nuova Repubblica, stava salutando un gruppo di giovani musulmani scelti fra i più promettenti allievi delle scuole di «addestramento della gioventù algerina». Ed ecco, da quel gruppo compatto, che sfilava, camicia bianca e pantaloni azzurri, alzarsi una grande bandiera bianco verde con la mezzaluna nel mezzo, la bandiera dei combattenti algerini, la bandiera dell'«Algeria indipendente».

Soltanto quando il plotone ha compiuto molte decine di metri un generale e due ufficiali paracudisti, assistiti da un buon nerbo di poliziotti in borghese, riescono a riversarsi dalla sorpresa, a circondare il gruppo, ad identificare uno dei giovani e ad arrestarlo. E un rapazzo di circa 15 anni, dall'aria eccitata, lo trascinano via. Ma la bandiera, passata rapidamente da una mano all'altra, è scomparsa.

Il resto della parata, variopinta e marziale, applaudita particolarmente al passaggio dei paracudisti — i vincitori — e dei reparti della «Legione straniera» col caratteristico kepi bianco, ricorda soprattutto una tradizione coloniale che la borghesia francese continua a

rato con la Francia e che è già costata alla Francia tanto sangue, tante energie e la fine della quarta Repubblica.

Se questo era il volto della Parigi ufficiale, quello di Parigi, «in borghese» ci è apparsa infinitamente più tiepida e rassicurante.

Vietate in quasi tutto le manifestazioni politiche, i parigini hanno cercato di «politizzare» i balli di strada decorando le piste improvvise con enormi scritte inneggianti al governo De Gaulle, ci mostrano una Francia profondamente divisa, in quello che una nazione deve avere come fondamento della propria unità morale e nazionale e cioè nel modo di concepire i diritti umani e civili dei cittadini, quindi sul significato stesso del 14 luglio.

De Gaulle non ha risolto la vera crisi della Francia, ne potrà risolverla confondendo il 14 luglio uno dei maggio; non c'è altra lezione da trarre oggi, da questa giornata, che ha rappresentato e continuerà a rappresentare per

Con un gesto clamoroso i redattori del periodico mensile Ceske Slovo («La parola ceca»), portavoce della emigrazione cecoslovacca in Europa Occidentale che si stampava a Montréal di Baviera, hanno tornato alla testa dei suoi uomini dalla parte dei patrioti algerini e aveva ordinato l'uccisione di 400 elementi che invece volevano continuare a combattere per la Francia, Bellounis è stato scoperto stamane in un villaggio e ucciso dai soldati.

Tutti questi elementi, soffocati o nascosti dietro la facciata unitaria imposta dal governo De Gaulle, ci mostrano una Francia profondamente divisa, in quello che una nazione deve avere come fondamento della propria unità morale e nazionale e cioè nel modo di concepire i diritti umani e civili dei cittadini, quindi sul significato stesso del 14 luglio.

A l'Alde, mentre scocca l'ora del 14 luglio, l'attore Serge Reggiani ha ricordato brevemente il significato della grande festa popolare francese, mentre l'orchestra attacca, prima in sordina, poi fragorosamente, l'aria della Marseillaise.

A Lione, centro del gottismo militante, i fascisti hanno ricoperto le targhe della via Edouard Herriot, con questo provvisorio cartello:

«Via generale Massu, presidente del comitato di salute pubblica di Algeri». La manifestazione ha provocato un incidente nel corso delle celebrazioni mattutine e i deputati della sinistra al congresso si sono rifiutati di stringere la mano al comandante della piazza, il generale Descours, noto animatore del movimento antiproibizionista locale.

A Tolosa un centinaio di fascisti ha aperto la manifestazione ufficiale al grido di «Viva Massu» e «Algeria francese». In segno di protesta il comandante Farant, presidente del comitato di partecipazione della resistenza di altri repubblicani hanno immediatamente abbandonato la piazza.

D'altro canto, le spedizioni militari degli algerini metropolitani contro i fratelli che hanno accettato di partecipare alla manifestazione governativa di «amicizia franco-musulmana» sono continue ieri e oggi e si chiudono stasera col sinistro bilancio di altri 9 morti e 6 feriti gravi.

Nella giornata si è anche appresa la morte del generale Bellounis, il combattente algerino che si era schierato

nata nella prossima Assemblea del Comitato speciale per l'anno geofisico internazionale, di cui fanno parte esperti di molti paesi. Appunto nel corso di tale assemblea, sarà tenuto uno speciale convegno, durante il quale saranno discussi i risultati delle ricerche eseguiti finora mediante i raggi e i satelliti artificiali.

Uno dei membri del Comitato sovietico per l'anno geofisico internazionale, il prof. Poloskov, ha oggi dichiarato a un redattore della TASS che la radio trasmittente «Maiak» (Faro), installata sul terzo Sputnik, funziona ancora ininterrottamente, alimentata com'è durante il periodo in cui il satellite passa nella zona illuminata dal sole, dalle batterie solari. I segnali radio del satellite sono stati captati in tutte le parti del mondo, comprese l'Antartide.

Nuovi dati preziosi sono stati già forniti dal satellite sulle proprietà elettriche degli strati dell'atmosfera alle grandissime altezze e sul loro grado di ionizzazione, sulla concentrazione delle micrometeorite e sui raggi gamma cosmici. Lo studio di questi ultimi permette d'individuare il processo che danno origine nelle profondità dello spazio cosmico alle radiazioni elettromagnetiche ad alta energia.

GIUSEPPE GARITANO

La conferenza di Ginevra

C'è una bomba sul vostro aereo e ma era uno scherzo

MELSBROEK, 14. — Un aereo di linea tedesco ha dovuto muovere rotta ieri sera ed atterrare nell'aeroporto belga di Melsbroek a causa di una telefonata anomala all'arrivo di Londra, che aveva avvertito che una bomba ad orologeria era stata nascosta in qualche punto dell'apparecchio, il quale poteva esplodere da un momento all'altro.

Una lettera di Eisenhower a Krusciov

WASHINGTON, 14. — Eisenhower ha risposto con una sua lettera alla richiesta di finanziamento per l'acquisto a credito di macchinari americani, contenuta in un messaggio di Krusciov in data 2 giugno.

L'estensione di credito a lunga scadenza — dice fra

mentre presentato da Macmillan, sembra avere aggravato anche migliorato la situazione.

Il presidente degli Stati Uniti ha peraltro avvertito Krusciov che comunicherà ancora col governo dell'URSS, dopo che il dipartimento di Stato avrà finito di esaminare le proposte specifiche avanzate dal primo ministro sovietico.

Il altro Eisenhowe

re — per acquisire

soltanto complessi problemi legali e politici.

Il presidente degli Stati Uniti ha peraltro avvertito Krusciov che comunicherà ancora col governo dell'URSS, dopo che il dipartimento di Stato avrà finito di esaminare le proposte specifiche avanzate dal primo ministro sovietico.

Eisenhower — per acquisire

soltanto complessi problemi

legali e politici.

Il presidente degli Stati Uniti ha peraltro avvertito Krusciov che comunicherà ancora col governo dell'URSS, dopo che il dipartimento di Stato avrà finito di esaminare le proposte specifiche avanzate dal primo ministro sovietico.

Eisenhower — per acquisire

soltanto complessi problemi

legali e politici.

Il presidente degli Stati Uniti ha peraltro avvertito Krusciov che comunicherà ancora col governo dell'URSS, dopo che il dipartimento di Stato avrà finito di esaminare le proposte specifiche avanzate dal primo ministro sovietico.

Eisenhower — per acquisire

soltanto complessi problemi

legali e politici.

Il presidente degli Stati Uniti ha peraltro avvertito Krusciov che comunicherà ancora col governo dell'URSS, dopo che il dipartimento di Stato avrà finito di esaminare le proposte specifiche avanzate dal primo ministro sovietico.

Eisenhower — per acquisire

soltanto complessi problemi

legali e politici.

Il presidente degli Stati Uniti ha peraltro avvertito Krusciov che comunicherà ancora col governo dell'URSS, dopo che il dipartimento di Stato avrà finito di esaminare le proposte specifiche avanzate dal primo ministro sovietico.

Eisenhower — per acquisire

soltanto complessi problemi

legali e politici.

Il presidente degli Stati Uniti ha peraltro avvertito Krusciov che comunicherà ancora col governo dell'URSS, dopo che il dipartimento di Stato avrà finito di esaminare le proposte specifiche avanzate dal primo ministro sovietico.

Eisenhower — per acquisire

soltanto complessi problemi

legali e politici.

Il presidente degli Stati Uniti ha peraltro avvertito Krusciov che comunicherà ancora col governo dell'URSS, dopo che il dipartimento di Stato avrà finito di esaminare le proposte specifiche avanzate dal primo ministro sovietico.

Eisenhower — per acquisire

soltanto complessi problemi

legali e politici.

Il presidente degli Stati Uniti ha peraltro avvertito Krusciov che comunicherà ancora col governo dell'URSS, dopo che il dipartimento di Stato avrà finito di esaminare le proposte specifiche avanzate dal primo ministro sovietico.

Eisenhower — per acquisire

soltanto complessi problemi

legali e politici.

Il presidente degli Stati Uniti ha peraltro avvertito Krusciov che comunicherà ancora col governo dell'URSS, dopo che il dipartimento di Stato avrà finito di esaminare le proposte specifiche avanzate dal primo ministro sovietico.

Eisenhower — per acquisire

soltanto complessi problemi

legali e politici.

Il presidente degli Stati Uniti ha peraltro avvertito Krusciov che comunicherà ancora col governo dell'URSS, dopo che il dipartimento di Stato avrà finito di esaminare le proposte specifiche avanzate dal primo ministro sovietico.

Eisenhower — per acquisire

soltanto complessi problemi

legali e politici.

Il presidente degli Stati Uniti ha peraltro avvertito Krusciov che comunicherà ancora col governo dell'URSS, dopo che il dipartimento di Stato avrà finito di esaminare le proposte specifiche avanzate dal primo ministro sovietico.

Eisenhower — per acquisire

soltanto complessi problemi

legali e politici.

Il presidente degli Stati Uniti ha peraltro avvertito Krusciov che comunicherà ancora col governo dell'URSS, dopo che il dipartimento di Stato avrà finito di esaminare le proposte specifiche avanzate dal primo ministro sovietico.

Eisenhower — per acquisire

soltanto complessi problemi

legali e politici.

Il presidente degli Stati Uniti ha peraltro avvertito Krusciov che comunicherà ancora col governo dell'URSS, dopo che il dipartimento di Stato avrà finito di esaminare le proposte specifiche avanzate dal primo ministro sovietico.

Eisenhower — per acquisire

soltanto complessi problemi

legali e politici.

Il presidente degli Stati Uniti ha peraltro avvertito Krusciov che comunicherà ancora col governo dell'URSS, dopo che il dipartimento di Stato avrà finito di esaminare le proposte specifiche avanzate dal primo ministro sovietico.

Eisenhower — per acquisire

soltanto complessi problemi

legali e politici.

Il presidente degli Stati Uniti ha peraltro avvertito Krusciov che comunicherà ancora col governo dell'URSS, dopo che il dipartimento di Stato avrà finito di esaminare le proposte specifiche avanzate dal primo ministro sovietico.

Eisenhower — per acquisire

soltanto complessi problemi

legali e politici.

Il presidente degli Stati Uniti ha peraltro avvertito Krusciov che comunicherà ancora col governo dell'URSS, dopo che il dipartimento di Stato avrà finito di esaminare le proposte specifiche avanzate dal primo ministro sovietico.

Eisenhower — per acquisire

soltanto complessi problemi

legali e politici.

Il presidente degli Stati Uniti ha peraltro avvertito Krusciov che comunicherà ancora col governo dell'URSS, dopo che il dipartimento di Stato avrà finito di esaminare le proposte specifiche avanzate dal primo ministro sovietico.

Eisenhower — per acquisire

soltanto complessi problemi

legali e politici.

Il presidente degli Stati Uniti ha peraltro avvertito Krusciov che comunicherà ancora col governo dell'URSS, dopo che il dipartimento di Stato avrà finito di esaminare le proposte specifiche avanzate dal primo ministro sovietico.

Eisenhower — per acquisire

soltanto complessi problemi

legali e politici.

Il presidente degli Stati Uniti ha peraltro avvertito Krusciov che comunicherà ancora col governo dell'URSS, dopo che il dipartimento di Stato avrà finito di esaminare le proposte specifiche avanzate dal primo ministro sovietico.

Eisenhower — per acquisire